

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

PERIODICO UFFICIALE
PER GLI ATTI DELL'ARCIVESCOVO e DELLA CURIA

SACRA RITUUM CONGREGATIO

Orationes Missæ et Lectiones Officii pro S. Eusebio Episcopo et Martyre Regionis Eccl. Pedem. Patrono primario

Em.mo ac Rev.mo Domino MAURILIO Cardinali FOSSATI, Taurinensi Archiepiscopo, Episcoporumque cunctae ecclesiasticae Pedemontanae Regionis Consilii Praeside, omnium ipsius praedictae Regionis Episcoporum nomine instante, SACRA RITUUM CONGREGATIO, utendo facultatibus, a Sanctissimo Domino Nostro IOANNE PAPA XXIII sibi tributis, proprias Orationes, exhibitas pro Missa « Sacerdotes Dei » de Communi unius Martyris (2° loco); in honorem Sancti EUSEBII Ep. et Mart., Principalis universae ecclesiasticae Pedemontanae Regionis Patroni, revisit et approbavit; eiusdemque Sancti Patroni porro Ipsamet Sacra Congregatio concinnari diligenter curavit tres secundi Nocturni Officii Lectiones; omnia igitur de praedicto Sancto Patrono, Episcopo et Martyre, Officii Missaeque propria, uti in adnexis exemplaribus prostant, Eadem Sacra Rituum Congregatio benigne concessit, atque in omnibus ecclesiasticae Pedemontanae Regionis Dioecesibus, quotannis, die 1 mensis Augusti, servatis rubricis, rite adhibenda mandavit.

Quibuslibet contrariis nihil obstantibus.

Die 4 Maii 1962.

Arc. M. Card. LARRAONA

S. R. C. Praef.

Henricus Dante a Secr.

Die 1 Augusti

S. Eusebii Ep. et Mart. Regionis Eccl. Pedemontanae Princ. Patroni*- 1 cl. - Off. festivum -***OFFICIUM:** Omnia de Communi unius Martyris praeter sequentia :

LECTIO IV: Eusebius, natione Sardus, exempla veterum secutus, exivit de terra sua et cognatione sua, de domestico otio peregrinationem tulit et, cum Romam venisset, lector huius ecclesiae ordinatus est. Eum Vercellas a Romano Pontifice missum, fideles quem nunquam ante cognoverant, simul ut viderunt probaverunt, merito creditum divino esse electum iudicio, quem omnes Episcopum postulavissent. Ita primus consecratus Vercellensis ecclesiae Antistes, summae alacritatis instantia praeditus, cultor fuit et custos sedulus animarum, cupiditates resecans, iras comprimens, malitias extirpans. Primus in Occidentis partibus clerum ita ad vitam agendam communem coegit, ut is licet in civitate positus, instituta monachorum servaret et ecclesiae religioso cultui et necessitatibus consulere. Monasterij institutis et moribus ita eius patientia se exercuit, ute durioris observationis consuetudine, firmissimam laborum tolerantiam hauriret.

LECTIO V: Tota vita fideliter Deo serviens, Evangeliorum praecepta secutus est, nullo genere a consortio Sedis Apostolicae discrepans. Pro assertionem indisputabilis Deitatis, spiritu ferventiore consurgens, arianis impietatibus obluctabatur, et ecclesias Dei, haeticorum procellis ac turbinibus perturbatas, serenae fidei tranquillitate pacavit. Post enim Arelatensem synodum, Mediolanum a Costantio imperatore petere iussus ac subinde ob confessionem fidei Nicenae, Scythopolim, in Cappadociam et Thebaidem relegatus, imperatoris amicitia posthabita, exilii dura praeoptavit atque elegit, ibique multa dira atque infanda perpessus est. Sed sui immemor et in sollicitudine suorum fidelium positus, ecclesias Vercellensem, Novariensem, Eporediensem itemque Derthonensem epistula consolatoria recreavit.

LECTIO VI: Sub Iuliano imperatore libertate donatus, Alexandriae synodo interfuit quam Athanasius collegerat, deinde praestantis instar cuiusdam medici Orientis provincias peragrans, eos qui in fide infirmi erant integrae valetudini reddidit, ecclesiastica doctrina eos instituens atque erudiens. Inde digressus, in Illyricum profectus est, ac tandem in Italia reversus idem sueto animi ardore agere perrexit, ut populus christianus, eius opera in aequam libertatem restitutus, vestes lugubres mutaret. Multa suo ingenio exaravit opera, et ex sermone Graeco in Latinum nonnulla convertit. Senio confectus, sub Valentiniano et Valente principibus in Domino obdormivit. Eum Summus Pontifex Ioannes vigesimus tertius, votis episcopalis Collegii Pedemontani concedens, Patronum primarium totius regionis Ecclesiae

Subalpinae constituit eiueque festum, quotannis, die natali, Kalendis scilicet Augustis, celebrandum praescrisit.

MISSA: « Sacerdotes Dei » de Comuni unius Martyris, 2° loco, praeter:

ORATIO: Protege, Domine, populum tuum: et beati Eusebii Martyris tui atque Pontificis patrocinio confidentem, perpetua defensione conserva. Per Dominum.

SECRETA: Suscipe, Domine, munera propitius oblata, quae Maie-
stati tuae beatus Eusebius Pontifex tuus et Martyr commendet. Per Dominum.

POSTCOMMUNIO: Praesta, quaesumus, omnipotens Deus; ut qui caelestia alimenta percepimus, intercedente beato Eusebio Martyre tuo atque Pontifice, per haec contra omnia adversa muniamur. Per Dominum.

Atti di S. E. il Card. Arcivescovo

Omelia tenuta nella Basilica Metropolitana nel giorno di Pentecoste 1962

**Eccellenza Reverendissima,
Reverendissimi Signori Canonici,
Figli Miei Dilettissimi.**

Negli Atti degli Apostoli viene registrato un episodio piuttosto triste che, purtroppo, ha il suo riferimento anche alla società di oggi, e si ripete con qualche facilità pure in mezzo ai cristiani dei nostri tempi, e non fra i più sprovveduti in materia religiosa!

Si legge adunque: « Or avvenne che Paolo giunse ad Efeso e vi trovò alcuni discepoli: e chiese loro: Avete voi ricevuto lo Spirito Santo, dopo che avete creduto? Ma quelli gli risposero: Non abbiamo nemmeno sentito dire che esista lo Spirito Santo! »:

« Sed neque si Spiritus sanctus est audivimus ».

L'ignoranza di quel gruppo di Discepoli in materia tanto essenziale per i cristiani di tutti i tempi, indusse l'Apostolo ad indirizzare loro una breve ma chiara catechesi, perchè si potessero trovare nella condizione di ricevere con cosciente responsabilità il Sacramento della Cresima: li istruì pertanto intorno alla grande verità cristiana e soprattutto sopra un punto di tanta importanza, qual'è quello del Battesimo, quindi impose loro le mani. Lo Spirito Santo discese su di essi, e riempì le loro anime dei suoi sette doni; di modo che anche in essi si ebbero quelle manifestazioni straordinarie, che seguivano nei primi tempi ad ogni Pentecoste, e cioè « loquebantur et prophetabant »: parlavano le lingue e profetavano.

Per associazione di idee, l'episodio di cui sopra mi richiama quell'altro, che pure viene narrato negli Atti degli Apostoli, e che servì all'Apostolo S. Paolo come felicissimo spunto per esporre agli Ateniesi la dottrina cristiana in forma più estesa ed esauriente. Alcuni filosofi Epicurei e Stoici, antesignani del materialismo odierno e del fatalismo di alcune sette dei giorni nostri, avendo udito Paolo nella Sinagoga e nel foro a disputare coi Giudei e con quanti incontrava, di alcune dottrine nuove, spinti dalla curiosità, che era innata negli Ateniesi, lo fecero entrare quasi a forza nell'Areopago come per sottoporlo con più tranquillità ad una sequela di domande, nel luogo dove i Giudici tenevano le loro sedute. Ma con la sua ben nota abilità dialettica, egli si sottrasse alle intenzioni dei suoi interlocutori e si trasformò subito in maestro impareggiabile, apostrofandoli così: « O cittadini di Atene, vedo che voi siete piuttosto superstiziosi: non soddisfatti del numero infinito di divinità a cui prestate il vostro culto, avete pure innalzato un tempio al DIO IGNOTO. Ebbene, io sono qui per annunciarvi quel Dio che voi adorate senza conoscerlo.

Miei fratelli e figliuoli in Cristo Signore: parlo a voi: non parlo di voi, poichè conosco la vostra fede e la vostra pietà. Tuttavia lasciatemi dire quanto sia triste constatare, dopo ormai venti secoli di cristianesimo, come molti cristiani ignorano anche l'esistenza dello Spirito Santo e possono, purtroppo, essere aggregati alla compagnia dei dodici discepoli di Efeso, che confessarono candidamente all'Apostolo S. Paolo: « Sed neque si Spiritus sanctus est audivimus » non abbiamo mai saputo che esistesse lo Spirito Santo!

Per moltissimi altri, e sono più numerosi di quanto non si pensi, lo Spirito Santo è il grande sconosciuto, il « Dio Ignoto » degli Ateniesi, l'incom-

preso, il dimenticato; mentre è l'anima della Chiesa e la vita delle nostre anime.

Una specie di superstizione, che spesso volte è una paralisi dell'anima, ci trascina con troppa facilità e, diciamo pure, con troppa faciloneria, al culto dei Santi, facendoci dimenticare e mettendo in sott'ordine. Chi è la vera fonte della santità ed il formatore dei santi, vale a dire lo Spirito Santo.

Ed è almeno strano questo comportamento dei cristiani, che chiedono luce e calore ai raggi, ed ignorano il Sole, che ne è la fonte e la causa unica: «*In quo sunt omnes thesauri sapientiae et scientiae*». Si rivolgono con fiducia cieca e illimitata ai Servi di Dio, implorando da essi quelle grazie che possono ricevere direttamente dal Padrone del cielo e della terra «*fons vitae et sanctitatis, dives in omnes qui invocant eum*», fonte di vita e di santità; ricco e generoso verso tutti quelli che lo invocano.

E' cosa buona, utile, insegnata e voluta dalla Chiesa la intercessione dei Santi: ma quando ci fa dimenticare la nostra principale dipendenza da Dio e la si sostituisce all'unico Mediatore fra Dio e gli uomini che è Gesù Cristo, il Figlio di Dio incarnatosi e fattosi uomo per la salvezza degli uomini, allora la nostra devozione viene deformata e rischia di diventare superstizione.

Diceva il Santo Padre, rivolgendosi ad un imponente pellegrinaggio della Associazione, che va sotto il nome del «*Messaggero di S. Antonio*», ricevuto in udienza all'inizio di questa novena di Pentecoste: «*Ciascuno ha le sue manifestazioni particolari di culto, di ricordi, di applicazioni pratiche: ma tutto, tutto deve convergere all'adorazione della Trinità Santissima, Padre, Figliuolo e Spirito Santo, e all'onore preminente del Verbo Incarnato, nei misteri d'amore della Santissima Eucarestia e della irradiazione prodigiosa del suo Nome, del suo Cuore e del Sangue suo*». Il Papa intendeva con ciò richiamare l'attenzione di tutti i cristiani sul periodo liturgico della Pentecoste, durante il quale deve entrare nell'ombra ogni altra celebrazione, perchè risplenda unicamente alle anime dei credenti la grazia ineffabile dello Spirito Santo, che è luce alle menti e calore ai cuori.

Noi siamo qui per questo, per dare allo Spirito Santo il tributo della nostra adorazione, animarci alla sua devozione ed effondere i sentimenti della nostra più profonda gratitudine per la vita della grazia che è frutto della sua presenza in noi. Siamo qui per supplicarlo di moltiplicare la sua divina assi-

stenza sulla Chiesa, specialmente ora, in questa vigilia del Concilio Ecumenico Vaticano secondo, e poi quando i Vescovi saranno radunati a Roma, in San Pietro, attorno al Vicario di Gesù Cristo, per il trionfo dell'amore di Dio nelle anime, nella società, nei popoli e nelle nazioni di tutta la terra e di tutti i tempi, poichè tutto appartiene a Cristo per quella Redenzione che ha riconquistato al Divin Padre il mondo intero: «*Christus heri, hodie et in saecula*».

Ma chi dà vita e forma ad ogni cosa è lo Spirito Santo, la terza Persona della SS. Trinità, il Dio santificatore, che Gesù ha promesso ai suoi Apostoli ed alla sua Chiesa, ed il Padre ha inviato nel giorno della Pentecoste. La sua discesa nel Cenacolo ha rinnovato e trasformato la faccia della terra: «*Emitte Spiritum tuum et creabuntur, et renovabis faciem terrae*»: lo Spirito Santo scendendo in noi, porta alle anime nostre il dono della grazia, ricreandole e rigenerandole alla vita divina soprannaturale, e rinnovandole col fuoco del suo amore. Quello che opera in ciascuna anima per mezzo della grazia, lo opera in maggiore intensità ed estensione nella Chiesa; ed è per l'azione dello Spirito Santo che la faccia della terra, cioè i popoli che sono chiamati ad entrare nella Chiesa di Cristo, sono stati convertiti alla verità ed all'amore, uscendo dalle tenebre dell'errore e dell'idolatria e dalle barbarie del paganesimo.

S. Agostino, con quella logica stringente che gli è propria e che ha sempre tanta efficacia, ci avverte che lo Spirito Santo è per il corpo mistico di Cristo cioè per la Chiesa, ciò che l'anima è per il corpo dell'uomo: «*Quod anima est hominis corpori, Spiritus Sanctus est corpori Christi, id est Ecclesiae*». Il fondatore della Chiesa è Gesù Cristo; ma il suo divin Spirito è l'anima che la vivifica; che fa muovere e conserva nell'unità, nella verità e nella santità tutte le sue membra e in modo particolare il suo Capo.

S. Cipriano, nel suo sermone per la Pentecoste, ricalca il pensiero di S. Agostino, dichiarando che nella Chiesa è il calore vivificante dello Spirito Santo che tutto anima e tutto riduce a perfezione: «*Spiritus Domini, creator omnium, cuius vivificus calor animat omnia et foecundat et pròvehit*». Del resto sia l'uno che l'altro non fanno che commentare quanto afferma il libro sacro della Sapienza: «*Spiritus Domini replevit orbem terrarum; et hoc quod continet omnia, scientiam habet vocis*»: lo Spirito del Signore è ovunque, e penetra nei più recessi ed oscuri abissi della terra, come nel più profondo del cuore degli uomini per portarvi luce e calore nella verità e nella carità.

Come la Sapienza di Dio, così anche la virtù santificatrice dello Spirito Santo va da una estremità all'altra del mondo, e governa ogni cosa con forza e con soavità, rendendosi in questo modo perfetto modello di equità alla Chiesa ed ai cristiani tutti, che da lui ricevono la virtù e la forza di uniformare e conformare la propria condotta alla volontà ed alla legge del Signore, onde si possa dire di ciascuno di noi, ciò che S. Bernardo dice di Dio stesso, che cioè « la sua forza è temperata dalla soavità, e la soavità è sostenuta dalla sua forza »: « attingit a fine usque ad finem fortiter et disponit omnia suaviter ».

*
* *

MIEI FRATELLI E DILETTI FIGLI: in questo giorno così solenne della Pentecoste dell'anno 1962, sarebbe certamente imperdonabile se l'Arcivescovo non ricordasse che ci troviamo ormai nel clima del Concilio Ecumenico Vaticano II, che dovrà segnare per la Chiesa Una, Santa, Cattolica ed Apostolica una nuova grande effusione dello Spirito Santo. Da quando il Sommo Pontefice Giovanni vigesimoterzo ne diede l'annuncio, in quel lontano 25 Gennaio 1959, tre mesi appena dopo la sua elevazione al Soglio Pontificio, è stato un continuo crescendo di fervore e di lavoro nei preparativi da parte delle apposite Commissioni; ma è pure cresciuto di pari passo l'interesse del mondo intero, e non soltanto dei cattolici e dei cristiani, a questo avvenimento, che si prospetta carico di frutti di bene per l'umanità tutta, ma in modo speciale per la Chiesa Cattolica, chiamata particolarmente in causa dal medesimo Sommo Pontefice. Noi quindi saremo i principali beneficiari del Concilio, e quindi siamo invitati con paterna insistenza dal Padre Comune di tutte le anime ad elevare fervide suppliche allo Spirito Santo, e ad unire le nostre preghiere alla preghiera che Gesù innalzò al suo Padre Celeste alla vigilia della sua Passione e Morte: « ut unum sint »: affinché si ricomponga l'unità della Chiesa e dei cristiani e si formi un solo ovile sotto un solo Pastore. Nè dobbiamo escludere dai nostri desideri di unità e dalle nostre preghiere quei nostri fratelli, a cui ancora non è giunta la conoscenza del Vangelo e che non hanno ricevuto la grazia della fede: anche per questi è morto Gesù sulla Croce, ed anche questi egli chiama alla conoscenza della verità: « pro omnibus mortuus est: omnes vult salvos fieri et ad agnitionem veritatis venire »: ed anche per essi ha mandato lo Spirito Santo.

Avverte infatti il Papa: « E' bene ricordare che il Concilio è convocato, anzitutto, perchè la Chiesa Cattolica, nella fulgida varietà dei riti, nella multiforme azione, nella infrangibile unità, si propone di attingere novello vigore

per la sua divina missione. Perennemente fedele ai perenni principi su cui poggia e all'immutabile dottrina affidatale dal Divin Fondatore, la Chiesa intende, con fervido slancio, rinsaldare la propria vita e coesione, stabilendo efficienti norme di condotta e di attività ». Questo rinnovamento interiore della Chiesa, che è opera particolare dello Spirito Santo, suggeriva al Papa desideri e speranze di un vitale e decisivo richiamo dei fratelli dissidenti « a quella unità, che Cristo donò alla sua Chiesa e a cui molti di essi già aspirano ».

Più recentemente poi, in una sua Lettera Apostolica, rinnovando con crescente insistenza il suo invito alla preghiera per la felice riuscita del Concilio, ammoniva il mondo cattolico che « se mancasse il rinnovamento interiore in una vera rinascita cristiana, anche il Concilio Ecumenico non potrebbe produrre frutti: ecco dunque la necessità di una preghiera più fervorosa, di una frequenza ai Sacramenti, che possa permeare tutte le forme della vita, orientandole verso il soprannaturale ». Questi medesimi quanto mai saggi, opportuni e paterni consigli, il Santo Padre ebbe l'amabilità di ripetere poi in modo particolare proprio al nostro Pellegrinaggio dell'8 Maggio scorso, rispondendo all'indirizzo di omaggio del vostro Arcivescovo. Mi pare che qui stia a proposito l'avvertimento e il consiglio dell'Apostolo S. Paolo, perchè tutte le nostre azioni, anche le più insignificanti, anche le più materiali, acquistino la preziosità dei doni soprannaturali e siano meritorie per il tempo e per l'eternità, sotto l'influsso benefico e divino dello Spirito Santo, che santifica tutte le nostre azioni e le nostre intenzioni: « Sive ergo manducatis, sive bibitis, sive aliud quid facitis: omnia in gloriam Dei facite »: abbiate sempre di mira la gloria di Dio e non fate nulla che possa dispiacere ai suoi occhi. Dio dev'essere il fine supremo dei vostri pensieri, dei vostri affetti, delle vostre azioni, di tutto voi stessi, perchè la gloria di Dio si identifica con la nostra vera felicità temporale ed eterna. E ciò per quella grazia che è diffusa nei nostri cuori in virtù dello Spirito Santo.

Ecco, o miei diletti figli, quale dev'essere la nostra preparazione prossima e continuata al Concilio, e quali devono essere i nostri propositi in questa Pentecoste, che prelude a quell'altra grande Pentecoste che sarà l'ormai imminente Concilio Ecumenico Vaticano II. Il Papa ci invita alla preghiera fervorosa e insistente ed alla riforma del costume, cioè ad una vita cristiana sempre più cosciente, sempre più conforme alla legge santa del Signore e sempre più aderente alle disposizioni della Chiesa, che ci vengono, attraverso alla Gerarchia, dal Successore di S. Pietro che è il Sommo Pontefice, ai successori degli Apostoli che sono i Vescovi, ai Sacerdoti che sono i banditori delle

disposizioni del Papa e dei Vescovi. Con la preghiera perseverante e col rinnovamento interiore in una vera rinascita cristiana, i nostri cuori saranno docili per accettare tutte quelle decisioni, che lo Spirito Santo suggerirà alla Chiesa Docente per il bene delle nostre anime.

Come nel Cenacolo di Gerusalemme, su invito del Divin Maestro Gesù, si sono radunati gli Apostoli coi Discepoli, intorno a Maria SS., in attesa dello Spirito Santo, che discese nel giorno della Pentecoste in forma di lingue di fuoco: «*repleti sunt omnes Spiritu Sancto*»: così nella grande Basilica di San Pietro, in Roma, dietro convocazione del Sommo Pontefice, che è il Vicario di Gesù Cristo e il Successore di S. Pietro sulla Cattedra di Roma, e per ciò stesso è «*Episcopus Catholicae Ecclesiae*», il Vescovo della Chiesa Cattolica, si raduneranno i Vescovi di tutto il mondo, attorno al Papa, per provvedere al meglio della cristianità. Ed al termine del Concilio, quando Pietro si alzerà nella grandiosa maestà del suo mandato divino, e darà conferma alle definizioni del Concilio medesimo e ne promulgherà le decisioni nella pienezza dei suoi poteri di Padre, Maestro e Legislatore, con la formula sacra, già usata dagli Apostoli nel primo Concilio da essi tenuto in Gerusalemme e presieduto da S. Pietro: «*Visum est Spiritui Sancto et nobis*»; allora suoneranno le campane a gloria ed avrà inizio un nuovo fulgido periodo di santità per la Chiesa.

Ma intanto il nostro compito ed il nostro dovere è quello di pregare, perchè il Concilio rinnovi le meraviglie ed i prodigi della Pentecoste, chiamando alla fede ed all'unità della Chiesa tutte le genti. E' questo un sogno santamente ambizioso, che devono avere tutti i cristiani, fidando nella promessa di Gesù, che è certezza di successo: «*Dove saranno due o tre riuniti nel mio nome, qui ci sarò anch'io in mezzo a loro. Ego rogabo Patrem, et alium Paraclitum dabit vobis, ut maneat vobiscum in aeternum, Spiritum veritatis*»: Gesù pregherà il Padre suo celeste perchè ci mandi un altro Consolatore, che rimanga sempre con noi, Spirito di verità. Ed abbiamo tanto bisogno, estremo bisogno di verità in questo mondo di menzogna e di iniquità: mai infatti come ai nostri tempi si deve lamentare una spaventosa crisi di verità in tutti i campi. La situazione odierna del mondo e soprattutto di alcune nazioni di grande importanza è veramente molto grave e penosa; ma non dobbiamo disperare, perchè «*quae impossibilia sunt apud homines, possibilia sunt apud Deum*»: la virtù dello Spirito Santo non è certamente venuta meno col passare dei secoli: anzi l'efficacia della sua presenza ha superato gli stretti limiti del Cenacolo: si è estesa su tutta la faccia della terra, ed i discepoli sono diventati legioni e legioni, che nessuno ormai riesce ad enumerare. Può Satana susci-

tare nel mondo le più crudeli persecuzioni contro i seguaci di Gesù Cristo: ma la virtù dello Spirito Santo che abita in noi crea i Martiri, e il sangue dei martiri moltiplica i cristiani: « Sanguis Martyrum semen est christianorum ».

Ieri gli Aspiranti dell'Azione Cattolica, rispondendo in modo impressionante all'appello dell'Arcivescovo, si sono raccolti in preghiera in questo medesimo Duomo, Chiesa madre della nostra Arcidiocesi, innanzi al SS. Sacramento, in compagnia della Vergine Santa, Mater Divinae Gratiae, quasi a rinnovare la meravigliosa scena del Cenacolo di Gerusalemme, dove gli Apostoli erano perseveranti nell'orazione con alcune pie donne e con la Madre di Gesù. Più tardi si sono avvicendati i fanciulli delle Scuole della Città e dei nostri Istituti, ed hanno pure gremito il tempio. Alla sera poi, alle ore 21, con la Messa qui celebrata dal Vescovo Coadiutore, si è degnamente chiusa la giornata di preghiere riservata all'innocenza ed alla giovinezza della vita, che occupa un posto di privilegio nel Cuore di Gesù. Ora tocca a noi continuare queste preghiere e cercare con la santità della vita di renderle sempre più accette al Signore e quindi sempre più efficaci allo scopo. Come gli Apostoli e seguendo l'esempio dei cari fanciulli che ci hanno preceduto, anche noi dobbiamo ritirarci nel cenacolo dell'anima nostra, nel silenzio e nel raccoglimento del nostro cuore, e attendere con Maria SS., la Madre di Gesù e Madre nostra, in preghiera perseverante, la venuta dello Spirito Santo, che discenderà sicuramente sul Concilio con la ineffabile effusione dei suoi doni, e rinnoverà nella Chiesa Santa la Pentecoste con una rifioritura di giovinezza spirituale nella verità che ci fa liberi, nella giustizia che ci porta la vita della fede e della grazia, nella carità che ci dovrà introdurre negli eterni tabernacoli per essere inabissati nell'amore e nella felicità stessa di Dio. « Deus charitas est, et qui manet in charitate, in Deo manet et Deus in eo »: Dio è carità, e chi rimane nella carità, rimane in Dio e Dio in lui; e ciò « per inhabitantem Spiritum Sanctum in nobis »: in virtù della presenza dello Spirito Santo in noi. E COSÌ SIA.

F. M. Card. Gorra
Ministro

Il Rosario del Papa al Santuario di Lourdes

Discorso pronunziato da S. Em. Rev.ma il Sig. Cardinale Maurilio Fossati, Arcivescovo di Torino, il 31-5-1962 — ore 17,30 — alla Grotta di Lourdes, per il «saluto» e la consegna della corona del S. Rosario, offerta dal S. Padre, al Vescovo di Lourdes. (v. Rivista Diocesana Torinese - N. 5 - Maggio 1962 - pag. 126).

Miei diletti Fratelli in Cristo Signore:

Siamo qui convenuti, nella Grotta delle Apparizioni, non soltanto per dare il nostro doveroso saluto alla comune Mamma celeste (questo lo faremo subito dopo), ma per assolvere ad un gradito e caro incarico; e nel darvene comunicazione, la commozione riempie il mio cuore di una gioia ineffabile, che non si può esprimere a parole.

L'atto che sto per compiere è molto importante, ed è stato certamente ispirato dalla Madonna al Vicario del Suo Divin Figliuolo Gesù: ecco perchè è pure presente il Vescovo di Lourdes, Sua Eccellenza Reverendissima Mons. Pietro Maria Thèas, al quale va il mio fraterno saluto ed il vostro devoto ossequio.

Ormai non è più una sorpresa nè un segreto per nessuno: i giornali vi hanno dato quel risalto che l'avvenimento ben meritava, e il vostro Arcivescovo, o diletti figli di Torino, è giustamente orgoglioso dell'onorifico compito che gli venne affidato da Sua Santità l'amabilissimo Giovanni XXIII, nella memorabile udienza concessa al Pellegrinaggio Torinese l'8 Maggio scorso, festa della Madonna del Rosario di Pompei, nella grande sala del Concistoro in Vaticano. In quella così fortunata circostanza, a chiusura di un entusiasmante discorso, pieno di dolci riferimenti alla nostra Arcidiocesi, in risposta all'indirizzo di filiale omaggio rivoltoGli dall'Arcivescovo a nome di tutti i suoi diocesani, il Santo Padre, rivolgendosi a chi ora ha il piacere e la fortuna di parlarvi, disse: « Ecco quanto il cuore Ci ha dettato in questo incontro, preparato da Voi, Signor Cardinale diletteissimo, alla vigilia di una ulteriore vostra peregrinazione a Lourdes. Oh, Lourdes, terra benedetta della Madre comune, dove si danno la mano fraterna uomini di ogni provenienza! Dove la preghiera si distende serena e confidente; e il dolore si solleva

generoso, in offerta di espiazione e di propiziazione. Devoto qual siete della Madre celeste, Signor Cardinale, vi farete volentieri buon messaggero Nostro recando laggiù un Rosario, che amiamo consegnarvi ora, a più sensibile significazione dell'affettuoso ed edificante ricordo che serbiamo di quel luogo privilegiato, dove Maria vuol condurre i suoi devoti al Figlio Suo Gesù, li vuol condurre a Lui, che è la luce del mondo, la salute e la pace di tutti ».

Eccellenza Reverendissima e Carissima: è facile comprendere con quanta emozione e con quanta gioia nel cuore io mi accinga a compiere l'alto ed onorifico incarico di « buon messaggero » del Papa, consegnando a Lei, quale Vescovo di Lourdes, il Rosario, che la delicata bontà del Santo Padre destina e offre alla Grotta delle Apparizioni in testimonianza dei Suoi sentimenti di affettuosa filiale devozione verso la comune Madre Celeste, e quale nuovo attestato del Suo attaccamento nostalgico a questa terra benedetta dalla Madonna, che Lo vide umile pellegrino con i pellegrini quante volte, e che Lo preparò alla cura ed alle preoccupazioni della Chiesa Universale quando, in qualità di Legato del compianto Sommo Pontefice Pio XII, consacrò nel fulgore della Porpora Romana la grande Basilica sotterranea dedicata a S. Pio X.

Mi sia consentito, nel gaudio ineffabile di questo giorno e di questo così gradito incarico, un ricordo personale: il Santo Padre nei Suoi discorsi fa spesso ricorso ai ricordi personali, e ciò è sempre piacevole ed edificante. Nel lontano 1905, chi ha l'onore di parlarvi in questo momento, si incontrò per la prima volta col giovane Sacerdote Don Angelo Giuseppe Roncalli che, quale Segretario di Mons. Radini Tedeschi, accompagnava il suo Vescovo nel suo pellegrinaggio a Lourdes. Nel loro viaggio di andata, da Bergamo fecero una breve sosta a Genova: viaggiare, a quei tempi, non era certamente facile ed agevole come ai nostri giorni. Il mio Arcivescovo, Mons. Edoardo Pulciano, li accolse con grande amabile cortesia e li volle trattenere a pranzo per un'agape fraterna: è di allora il mio primo fortunato incontro con l'attuale Sommo Pontefice. E' naturale che io, giovane segretario dell'Arcivescovo di Genova, abbia in quell'incontro dato incarico al Segretario del Vescovo di Bergamo di farsi mio « buon Messaggero » presso la Vergine Immacolata, perchè avesse sempre a proteggere e benedire il mio Sacerdozio.

Ora sono io, che ho ricevuto l'alto incarico di farmi « buon messaggero » presso la Grotta dei Miracoli: forse per ricambiare la fraterna cortesia? Lo amo pensare; ed il solo pensiero inonda l'anima mia di una tenerezza ineffabile: niente avviene a caso, ma tutto è sempre disposto e guidato dalla mano della

Provvidenza del Signore. Identici i compiti ed identici i cuori; ma non certamente identico l'onore che mi viene fatto oggi dal Papa a distanza di ormai 57 anni. DEO GRATIAS!

Eccellenza Reverendissima: ecco il Rosario, che la particolare benevolenza del Santo Padre ha affidato all'Arcivescovo di Torino, perchè lo consegnasse al Santuario di Lourdes, dove il Rosario trionfa nelle mani di Maria SS. e della sua fedele serva Santa Bernardetta, nella grande Basilica inferiore e nel cuore di milioni di pellegrini che ormai sono passati dinanzi a questa Grotta benedetta. Questo Rosario, l'Arcivescovo di Torino lo ricevette dalle mani del Sommo Pontefice fra la commozione e l'entusiasmo dei suoi diocesani Torinesi, che gli facevano desiderata corona. Questo Rosario io ve lo consegno oggi qui, dinanzi alla Madonna Santa, nella cornice grandiosa e degna di un Pellegrinaggio di Lavoratori di quel meraviglioso complesso industriale che è la FIAT di Torino, e che da Torino ha ormai esteso la sua benefica influenza su tutta Italia, financo nelle Isole di Sicilia e di Sardegna, per il benessere di tante famiglie che dal lavoro traggono, col pane, la serenità della vita.

Ho detto poc'anzi, o dilette figli, di quella grande famiglia nazionale del lavoro che è ormai la FIAT, che nulla avviene a caso, ma tutto si svolge sempre sotto lo sguardo amabile della Provvidenza del Signore: è Dio che dispone ogni cosa per la sua maggior gloria e per il maggior bene nostro. Ebbene, mi pare che questa magnifica cornice, in questo momento e per la simpatica funzione a cui assistiamo, debba tornare particolarmente gradita e accetta al Papa della « Mater et Magistra », che per i Lavoratori di ogni classe e di ogni categoria ha rivendicato i diritti inalienabili della persona umana nella giustizia e nella carità. Qui, coi Lavoratori della Fiat provenienti da ogni regione d'Italia, amo pensare siano presenti tutti i Lavoratori d'Italia e del mondo.

E forse, mentre noi stiamo qui, nella terra benedetta di Lourdes, radunati dinanzi alla Grotta delle Apparizioni, a Roma, in questa medesima ora, il Sommo Pontefice Giovanni XXIII sta anche Lui inginocchiato, in preghiera per i Suoi figli di tutto il mondo, dinanzi alla Grotta fatta erigere nei Giardini Vaticani, che ha raccolto e conserva quell'altare, su cui Egli stesso celebrò parecchie volte, con sempre rinnovato fervore, la Santa Messa, fino alla vigilia della Sua elevazione al Soglio Pontificio. Lasciate che io mi lusinghi di pensare così, e che inviti anche la vostra pietà ed il vostro filiale attaccamento al Papa a pensare in questo modo, per poter ascoltare, raccogliere e conservare nel nostro cuore, a nostro incoraggiamento e ad edificazione nostra, la voce del « Padre e Maestro », che proprio in questo momento è con noi, coi medesimi

nostri sentimenti, e ci ripete la consolante verità, che è esortazione ed augurio: « Maria vuol condurre i suoi devoti al Figlio suo Gesù, li vuol condurre a Lui, che è la luce del mondo, la salute e la pace di tutti ». Nella recita devota e nella meditazione del Rosario, a cui ci invita con dolce e amabile insistenza il Sommo Pontefice Giovanni XXIII, noi ci troveremo nel Cuore Immacolato di Maria e gusteremo le stesse dolcezze della Vergine Santa, che adorava nel silenzio le meraviglie operate da Dio in Lei: « Maria autem conservabat omnia verba haec, conferens in corde suo ».

Questo è, e deve essere, il significato vero del dono simbolico che io consegno ora a Sua Eccellenza Reverendissima Mons. Pietro Maria Théas, Vescovo di Lourdes, a nome e per incarico del Papa; e nell'assolvere al piacevole incarico vi invito tutti ad elevare il vostro pensiero e la vostra preghiera a Dio per la conservazione e la prosperità del Sommo Pontefice. Oremus pro Pontifice nostro Joanne. Dominus conservet eum, et vivificet eum, et beatum faciat eum in terra, et non tradat eum in animam inimicorum eius ».

AMEN. E COSI' SIA.

Lourdes 31-5-1962

M. Card. Fossati
Ministero

NOTA: Il giorno seguente, 1° Giugno 1962, di buon mattino, un cablogramma spedito dalla Città del Vaticano e giunto a Lourdes, a firma del Rev.mo Mons. Loris Capovilla, Segretario Particolare di Sua Santità, assicurava Sua Eminenza Rev.ma il Signor Cardinale Arcivescovo, che alla medesima ora, mentre dinanzi alla Grotta di Massabielle avveniva la consegna del Rosario, il Santo Padre si trovava unito nella preghiera dinanzi alla Grotta dei Giardini Vaticani. E fu una gradita sorpresa per tutti!

Ecco il testo del cablogramma:

Città del Vaticano, 1° Giugno 1962

Cardinale Fossati - LOURDES

« STESSA ORA COMUNICAZIONE PERFETTA DI PEN-
« SIERO ET SOAVE DEVOZIONE MARIANA. OSSEQUI ».

Comunicazioni di S. E. Mons. Vescovo Coadiutore

Esortazione al Clero per le vocazioni

Un avvenimento importantissimo, assai più di quanto si possa desumere dal relativo interesse che gli dedica la stampa, distratta o attratta da attualità sportive, politiche o anche scandalistiche che se ne accrescono momentaneamente la tiratura non ne aumentano la qualificazione almeno ai nostri occhi, si è verificato dal 22 al 26 maggio in Roma: il primo Congresso Internazionale per le vocazioni ecclesiastiche.

Pentecostale per i differenti linguaggi dei convenuti, fu monacordo per l'identica vibrazione di tutte quelle voci, unisone nel conclamare e deprecare l'insufficienza numerica del clero che affligge la cristianità, mortificando l'espansione apostolica della Chiesa la quale nelle messi biondegianti non ha chi mandare a mietere gli ubertosi covoni.

Il mondo ha bisogno di preti, perchè mai come oggi esso ha avuto estremo bisogno di Dio, del quale i sacerdoti sono ministri ed in qualche modo intermediari. Vi è fame di tecnici, di sociologi, di pedagogisti in questi tempi nei quali la Provvidenza ci ha chiamato a vivere, ma la necessità più profonda è di ordine morale e spirituale e sarà appagata soltanto dalla grazia, dalla fede, dai sacramenti attraverso il ministero sacerdotale.

La diagnosi da un piano universale, e perciò stesso alquanto astratto e certamente impreciso, diventa più concreta quando la restringiamo nello spazio alla sola nostra Italia e si delinea analiticamente attraverso dati e considerazioni fornite da S. E. Mons. Dino Staffa, Segretario della S. Congregazione dei Seminari.

Gli effettivi del Clero italiano sono passati da 45.266 del 1954 a 43.488 nel 1961, mentre la popolazione è cresciuta da 47 a 50 milioni. L'indice proporzionale va inoltre valutato tenendo conto dell'età dei Sacerdoti e quindi della loro efficienza apostolica. Ora occorre non dimenticare che circa 10.000 di essi hanno superato il sessantesimo anno, età nella quale nelle altre professioni si va in pensione. Mentre nel 1955 vi era un Sacerdote ogni 1060 abitanti nel 1961 ve ne è uno ogni 1162.

Il discorso è relativamente più ottimistico se si allarga dal numero del clero a quello delle vocazioni. Negli ultimi otto anni queste, cioè

i seminaristi, sono salite da 25.738 a 30.595. Ma l'aumento non è di tutte le regioni, perchè le vocazioni continuano a diminuire negli Abruzzi, Beneventano, Emilia, Lazio Inferiore, Liguria, Lucania, Puglie, Salernitano, Umbria.

Ed ecco i dati concernenti il Piemonte:

Nel 1955 i Seminaristi erano 2.100; oggi sono 2.539; c'è stato un aumento di 439 unità.

Dei 452 alunni che nel 1955 erano in 1^a media sono pervenuti nel 1962 in 3^a liceo 126 alunni, pari al 27,8 per cento.

Dei 103 che nel 1955 erano in prima liceo, sono pervenuti nel 1962 in 4^a teologia 98 alunni pari al 95,1 per cento.

Nel 1955 c'era un Seminarista ogni 1.729 abitanti, e un Sacerdote ogni 692; oggi c'è un Seminarista ogni 1.552 abitanti e un Sacerdote ogni 827 circa. (« *Rogate ergo* », giugno 1962, p. 142).

Le cifre hanno un loro linguaggio e in questo caso, ci dicono che l'aumento relativo constatato nella nostra regione non ci deve ingorgogliare, riflettendo come attualmente pur essendo migliorate le proporzioni nei confronti del 1955, resta la dolorosa constatazione che mentre abbiamo ancora (vivendo sul reddito del buon tempo antico) un Sacerdote ogni 827 abitanti circa, vi è appena un seminarista — speranza non certezza — ogni 1552.

Ma è tempo che consideriamo più da vicino le condizioni della nostra Arcidiocesi. Dall'annuario recentemente edito si può desumere una messe di dati preziosi e dagli stessi trarre alcune conclusioni.

La prima è questa: siamo lontani dal pareggio tra le ordinazioni e i decessi prevalendo questi abbondantemente.

La seconda ci insegna che conseguentemente il nostro clero mediamente comprende una percentuale elevata di anziani le cui prestazioni ministeriali, sempre assai utili, sono però ridotte. In Diocesi ci sono infatti 74 Sacerdoti tra i 25 e i 30 anni; 241 tra i 31 e i 40; 240 tra i 41 e i 50; 128 tra i 51 e i 60; 71 tra i 61 e i 70; 120 tra i 71 e gli 80; 54 tra gli 81 e i 92.

Com'è noto il 29 c.m. Sua Eminenza il ven.mo nostro Cardinale Arcivescovo ordinerà 26 Diaconi, ed è una cifra consolante. Peccato che costituisca una eccezione che ignoriamo quando si verificherà nuovamente. Non certo nei prossimi anni se prendiamo nota dei Chierici che compongono i singoli attuali corsi teologici.

Il discorso però deve ampliarsi e dal Seminario Maggiore passare a quelli Minori di Giaveno e di Bra. Anche qui la situazione è, perlomeno, preoccupante. Prendiamo come campione il numero degli iscrit-

ti alla prima media negli ultimi anni a Giaveno (escludendo i ripetenti). Anno 1958, 76; 1959, 80; 1960, 71; 1961, 58; 1962, 46. E' vero che ci si può obiettare che nell'ultimo triennio ha inciso l'apertura del Seminario di Bra, ma la diminuzione progressiva si è rilevata, e preoccupante, anche in detto Seminario. Basti pensare che i nuovi di quest'anno sono soltanto 17.

Un altro dato statistico che induce a meditazione poco gradevole è il seguente: i componenti la quinta ginnasiale sono in tutto 25; meno degli ordinandi di quest'anno.

Non è evidentemente camminando di questo passo che si risolverà il problema della insufficienza di clero nella Diocesi.

Dopo queste constatazioni penso sia opportuno presentare quelle proposte ed iniziative che reputo le più atte ad aumentare il numero e la qualità dei seminaristi, non indugiando oltre sulla ricerca delle cause della flessione delle vocazioni anche perchè i due argomenti si intersecano e completano a vicenda così che svolgendone uno è impossibile tacere l'altro.

Premetto a scanso di equivoci che non sono idolatra del numero e che concordo pienamente con quanto fu detto nella prima riunione della VII Sessione della Commissione Centrale preparatoria del Concilio Ecumenico Vaticano II:

« Quando poi, nonostante tutte le cure, un giovane dimostri di non avere qualità richieste e di non possedere la volontà decisa ad affrontare le rinunce che lo stato sacerdotale comporta, i Superiori hanno l'obbligo di allontanarlo dal Seminario, anche se la scarsità dei sacerdoti si fa ogni giorno più grave, anche se i bisogni delle parrocchie sono sempre più urgenti. Per lavorare nel regno di Dio, ciò che conta non è mai la quantità, ma la qualità, tanto che, anche nel dubbio, è meglio correre il rischio di respingere una vocazione probabile piuttosto che cadere nel pericolo di affidare la custodia dell'ovile ad un pastore mercenario se non peggio ».

Però queste severe e sante parole non ci dispensano dal lavorare perchè molti siano i chiamati, essendo persuaso della verità di quanto asseriva nel 1955 il Card. G. Siri nella lettera Pastorale al Clero Genovese: « Che ci siano o meno vocazioni dipende dai Sacerdoti... La prima selezione delle nuove Vocazioni Ecclesiastiche deve essere fatta generalmente da ogni Sacerdote nell'autentico esercizio del suo zelante e paziente apostolato. Ha sottomano tutta la gioventù della sua Parrocchia, della sua scuola, del suo collegio... ogni ragazzo, ogni giovane, anche se difettoso o noioso, potrebbe essere domani un D. Bosco, un D. Orione..., un nascosto santo parroco di campagna, un tacito, ma efficace cappellano di fabbrica... Occorre però nel già prete una intensa santità di vita per lasciare un fascino per i veri valori, che stanno su-

bito al di là delle apparenze; ed occorre un lavoro apostolico, metodico, paziente e genuino ».

E' invalsa in parecchi Sacerdoti, anche nella nostra Diocesi, la mentalità di procrastinare l'entrata in Seminario dopo la scuola media tanto più ch'essa ora è gratuita. Io rimango dell'opinione che a Dio non si faccia mai fare anticamera, anche perchè la precocità dell'evoluzione psichica e la molteplicità delle allettative e tentazioni dei tempi nostri, anche negli ambienti migliori, consigliano a non esporre a pericoli troppo gravi quello che è soltanto un boccio che una sia pur leggera bufera potrebbe disseccare.

Per contrasto mi pare opportuno aprire qui quella che è la « mens » del nostro ven. mo Cardinale Arcivescovo e mia sul problema delle vocazioni tardive. E' un'evenienza la quale, e ne siano rese grazie al Signore, si verifica ormai con una certa frequenza e che attende norme per essere disciplinata, e non risolta con la tattica del caso per caso. Si era ventilato di fare un Seminario apposito per questi che, se non all'ora undecima, vengono tuttavia chiamati un po' tardi dal Signore nella sua vigna, ma considerazioni di ordine didattico, pedagogico ed economico ci persuasero a decidere per Rivoli, ove nel prossimo autunno si aprirà, a Dio piacendo, una sezione congiunta insieme e distinta del Seminario Maggiore per essi. E' un'esperienza già validamente tentata altrove che, si confida, avrà pure successo nella nostra Diocesi anche attraverso la valida collaborazione del Clero e lo spirito comprensivo e di abnegazione dei Superiori e Professori del Seminario.

Pur concedendo che la grazia è il primo e maggiore coefficiente per la chiamata « in sortem Domini » e che, come vi è differenza di fertilità tra i vari terreni, così vi sono zone tradizionalmente più generose di altre nel donare ministri all'altare, non è tuttavia meno doloroso sentire affermare dal Rettore che nel Seminario di Giaveno circa 200 Parrocchie dell'Arcidiocesi non vi siano rappresentate.

Evidentemente della vocazione si può dire quanto Don Abbondio asseriva del coraggio che cioè uno non se la può dare e quindi tanto meno potrà darla agli altri. Ma proprio i Parroci di queste zone sterili dovrebbero poter rendersi la testimonianza di aver fatto tutto quanto era in loro potere per rendere atto il terreno al germinare di qualche vocazione.

Occorre che ovunque ci siano i Fanciulli Cattolici con i gruppi del Piccolo Clero e dei « Pueri Cantores ». E' indispensabile che l'O.V.E. con la sua Zelatrice funzioni in ogni Parrocchia. Bisogna periodicamente che il problema delle vocazioni venga agitato nelle riunioni di Giunta, richiamato nella predicazione, che si chieda ai Seminari personale adatto per tenere delle giornate di preghiera e per far conoscere il Seminario.

So che alle volte è il fattore economico che spaventa e non ignoro i sacrifici di molti Parroci che mantengono agli studi i seminaristi del paese. Vorrei che fosse un principio praticato da tutti, che nessuna vocazione, per quanto soltanto in boccio, si inaridisse per motivi finanziari. Più di qualsiasi opera parrocchiale o abbellimento della Chiesa interessa questa edificazione spirituale, mancando la quale inutili risulteranno gli sforzi in altre direzioni.

Altri collaboratori nella ricerca, o almeno nel favorire le vocazioni, li possiamo trovare negli Insegnanti di Religione, nei confessori, negli Assistenti della G.I.A.C.

E' mio sommosso sentire, condiviso da non pochi, che il compito sacerdotale non consista o almeno non si esaurisca unicamente nel favorire e secondare quelle intenzioni di abbracciare lo stato nostro che ci vengono palesate, ma che rientri in esso anche un'azione di ricerca positiva, di sollecitazione, almeno di presentazione di un ideale ad anime che scorgiamo nell'attesa di un palesamento della volontà di Dio e che conosciamo possedere le doti per essere chiamate.

Come un capitolo, e non tra i minori, della psicologia è dedicato alla selezione attraverso l'accertamento delle attitudini, così è compito di quanti hanno rapporti formativi, o di direzione spirituale tra i giovani, di indicare la via del Santuario a quelli tra loro che ne siano degni e attendono o, perlomeno, hanno diritto ad un nostro consiglio.

L'insuccesso, magari ripetuto, non dev'essere ragione determinante per cessare da uno sforzo che forse Iddio vuol premiare soltanto nel suo perseverare. Personalmente considero questo interessamento e cooperazione alla soluzione del problema delle vocazioni quasi un dovere di stato e riterrei non fuori luogo negli Esercizi predicati al Clero un'istruzione ed esame unicamente dedicati all'argomento.

Vorrei ancora toccare un punto che ritengo assai importante. E' esperienza che si ripete puntualmente e con rammarico dai Rettori e Padri Spirituali dei Seminari, quella di ritrovare i Seminaristi di ritorno dalle vacanze alquanto sbandati e bisognosi, almeno molti, di un periodo di rodaggio spirituale prima di ritrovare e ritornare all'usata pietà e modulo di vita. Questo senza tener conto di quelli che non tornano, vocazioni uccise dalla bufera « *ceu turbo nascentes rosas* ».

A parte la considerazione che per alcuni le vacanze possono essere il provvidenziale banco di prova o setaccio che disperde la pula conservando il buon grano, non vorrei che questo principio fosse invocato indiscriminatamente e servisse da alibi per una carenza di assistenza a chi di questa necessita nel periodo estivo tanto e forse più di quando è in Seminario.

I Parroci durante le vacanze sono i continuatori dell'opera dei Superiori del Seminario e debbono soppesare nella sua concreta importanza

ai fini della riuscita finale questo impegno indeclinabile. E' senza dubbio una cura delicata ed un senso di responsabilità quello che loro si domanda, ma il prezzo non mi pare troppo forte se esso coopera, e certamente è così, alla perseveranza e, perchè no, alla valutazione di una vocazione.

La canonica sia nell'estate un Seminario in modulo minore, dove convengono e siano lietamente accolti i giovani che ritornano da Bra, Giaveno, Rivoli. Senza pesare, ma senza debolezze, il Parroco esiga una presenza assidua alle funzioni quotidiane, si certifichi della frequenza ai Sacramenti, controlli i divertimenti, le amicizie, consigli le letture e, senza affidare compiti di diretta responsabilità, si valga della collaborazione dei Seminaristi maggiori, i quali potrebbero anche essere delle buone guide per quelli minori. La relazione poi che obbligatoriamente si invia al Rettore non sia standardizzata, bensì un rendiconto sereno e scrupoloso che realmente giovi alla conoscenza della personalità e doti del candidato al Sacerdozio.

Mi pare di essermi già dilungato sufficientemente in questa esortazione che non cercando sapore di novità nell'argomento, intende unicamente farsi eco accorata, se non eloquente, delle preoccupazioni della Chiesa, del magistero pontificio e delle sollecitudini del nostro veneratissimo Cardinale Arcivescovo. Suonerebbe triste ironia e darebbe argomento a facili (quanto inutili) critiche se si impegnassero tanti e cospicui mezzi per ampliare, completandolo, il Seminario Maggiore, per rendere sempre più efficienti quelli di Giaveno e di Bra, per costruire una casa estiva, se poi allo sforzo materiale non corrispondesse una ripresa numerica e qualitativa.

Questo è principalmente un dono di Dio che incessantemente dobbiamo implorare obbedienti al « rogare » del Vangelo. Ma se alla preghiera aggiungiamo tutti gli accorgimenti che lo zelo sacerdotale ci suggerisce e saremo concordi in uno sforzo dal quale dipende umanamente parlando, l'avvenire cristiano della Diocesi, io sono persuaso che una messe generosa premierà l'impegno comune e ci rallegreremo un giorno quando « sicut novellae olivarum » giovani e numerosi leviti allieteranno il Santuario, pronti a subentrare in quel campo nel quale con sforzo e forse con poco frutto, ma con tanta fede, abbiamo gettata la buona semente.

+ FR. F. STEFANO TINIVELLA
Coadiutore

COMUNICATI DELLA CURIA ARCIVESCOVILE

DAL VICARIATO GENERALE

CIRCA GLI ARCHIVI PARROCCHIALI

Sua Eminenza non ritiene superfluo richiamare l'attenzione dei Sacerdoti, Parroci, Rettori di Chiese, Cappellani di Confraternite, ecc. ecc., su quanto è stato pubblicato, per suo ordine, sulla *Rivista Diocesana* del Giugno 1958, a pagina 88, circa la custodia degli Archivi parrocchiali.

Siccome risulta che non dappertutto sono state osservate tali disposizioni, Sua Eminenza desidera rinnovare con maggiore severità il suo richiamo, ed avverte che nessuno, nè Ecclesiastico nè laico, *per nessun motivo*, può essere ammesso a visitare i nostri archivi se non è munito di un particolare permesso rilasciato dall'Archivio della Curia e firmato dal Cardinale Arcivescovo o dal suo Vescovo Coadiutore.

Con l'occasione, Sua Eminenza ritiene pure utile avvertire i Rev. Parroci e Rettori di Chiese, che l'unica autorità responsabile e competente a compiere la visita prescritta dai sacri canoni alle suppellettili sacre, alle opere artistiche ed a quanto è di proprietà della Chiesa, è il Vescovo od un suo Delegato, che ne abbia espresso incarico e che quindi deve esibire il documento di delega allo scopo.

PER LA S. CRESIMA AGLI SPOSI

S. E. Mons. Pinardi, Vescovo di Eudossia e Curato di S. Secondo, da molti anni attende ogni Domenica, con ammirabile esattezza, alla non lieve incombenza di amministrare la S. Cresima agli sposi, che in numero sempre crescente giungono al matrimonio privi di questo Sacramento.

Ma ora, sia per l'avanzata età, sia per le precarie condizioni di salute, sia per il continuo aggravarsi del suddetto impegno, egli non si sente più di sostenere questo peso, che si aggiunge alla sua multiforme attività parrocchiale.

S. Emin. il Cardinale Arcivescovo e S. Ecc. Mons. Vescovo Coadiutore, mentre esprimono a Sua Ecc. Mons. Pinardi la più viva riconoscenza per un così importante servizio reso alla Diocesi, e non potendo gravare di questo nuovo onere S. Ecc. Mons. Bottino, Vescovo Ausiliare, già molto impegnato per le Visite Pastorali, hanno pregato S. Ecc. Mons. Arduino, Curato di Maria Ausiliatrice, di assumere l'incarico in sostituzione di Mons. Pinardi.

Si avvertono pertanto i Revv. Parroci che d'ora innanzi gli sposi, che hanno da ricevere la Cresima, dovranno essere indirizzati a S. Ecc.

Mons. Arduino a Maria Ausiliatrice, prendendo preventivamente gli opportuni accordi con lui.

A questo riguardo si fa presente che Mons. Arduino, avendo anche egli le gravi incombenze della Parrocchia, può attendere all'amministrazione della Cresima, nel pomeriggio del sabato alle ore 18.

DALLA CANCELLERIA

NOMINE E PROMOZIONI

Con Bolla Pontificia in data 15 Maggio 1962 il M. Rev. Sig. DON GIACOMO PECCHIO Canonico Onorario dell'Ins. Collegiata di Rivoli e Prevosto della Parrocchia dei Ss. Bernardo e Brigida in Torino (Lucento) veniva trasferito alla Parrocchia sotto il titolo di CURA di S. RITA DA CASCIA in TORINO.

Con Biglietto di S. E. Mons. Vescovo Coadiutore in data 12 Giugno 1962 il Rev. Sac. DON LUIGI PITET veniva nominato Assistente al Consiglio di Ateneo della sede di Torino.

DALL'UFFICIO AMMINISTRATIVO DIOCESANO

ORARIO ESTIVO

La TESORERIA dell'Ufficio, nel mese di luglio sarà aperta anche al pomeriggio nei giorni di LUNEDI', MARTEDI', GIOVEDI' dalle ore 15 alle 16.

Nel mese di agosto l'Ufficio resterà chiuso dal 6 al 18.

DALL'UFFICIO CATECHISTICO

ISTRUZIONI PARROCCHIALI

- 1 luglio La speranza
- 8 luglio I peccati contro la speranza
- 15 luglio La carità
- 22 luglio Estensione della carità
- 29 luglio I peccati contro la carità
- 5 agosto Le opere di misericordia spirituale
- 12 agosto Le opere di misericordia corporale

Esercizi Spirituali al Clero

HOSPITIUM CAMALDULI

LUGLIO

1- 7: S. E. Rev.ma Mons. Benigno Carrara, vescovo di Imola.

SETTEMBRE

9-15: Rev.mo Mons. Arialdo Beni, professore di Dogmatica nel Seminario di Fiesole.

16-22: Rev.mo P. Pier Damiano Buffadini camaldolese.

23-29: Rev.mo P. Benedetto Calati camaldolese.

Rivolgersi al P. Direttore HOSPITIUM (Arezzo) Camaldoli, tel. 56-13.

TRIUGGIO (Milano) - VILLA S. CUORE

SETTEMBRE

Varese Domenica 9 - Sabato 15

Triuggio Domenica 16 - Sabato 22

OTTOBRE

Triuggio Domenica 7 - Sabato 13

Varese Domenica 14 - Sabato 20

Triuggio Domenica 21 - Sabato 27

NOVEMBRE

Varese Domenica 4 - Sabato 10

Triuggio Domenica 11 - Sabato 17

Varese Domenica 18 - Sabato 24

DICEMBRE

Triuggio Domenica 9 - Sabato 15

CASA D'ESERCIZI - PP. PASSIONISTI - CARAVATE (Varese)

LUGLIO

8-14

SETTEMBRE

9-15

LUGLIO

22-28

SETTEMBRE

16-22

AGOSTO

26-1

OTTOBRE

7-13

Annuario dell'Arcidiocesi 1962

L'edizione 1962 dell'Annuario dell'Arcidiocesi — a cura del Can. Luciano Frignani Segretario della Curia Arcivescovile — è stata particolarmente apprezzata da quanti hanno preso visione dell'interessante volume, che rispecchia, nella precisione dei dati e delle cifre, la complessa vita diocesana. Il Compilatore, con encomiabile diligenza, ha curato alla perfezione questa edizione, che si affianca alle migliori pubblicazioni del genere. Non si potrebbe ottenere di più e di meglio. Se non è stato fatto obbligo, come in altre Diocesi, agli Archivi Parrocchiali di munirsi di una copia dell'Annuario, che rappresenta pure un importante fonte di notizie storiche, si è però ritenuto che non ci fosse bisogno di esortazioni per le Parrocchie, gli Istituti religiosi, le Opere cattoliche di fronte alla preziosità dell'opera, che, pure in una veste tipografica d'eccezione, ha contenuto il prezzo in misura notevole (L. 800).

Ricordiamo quindi che l'Annuario dell'Arcidiocesi — Edizione 1962 — è in vendita presso la Curia Arcivescovile (Ufficio del Corsore) e presso le librerie religiose della città.

LAVORAZIONE ARTISTICA STATUE E ALTARI

Esecuzione di qualsiasi lavorazione in marmo

SOCIETA' CAVE INDUSTRIALI

con cave in:

**ORTE - PIETRASANTA
S. AMBROGIO VALPOLICELLA**

Rappresentante:

OLIVERO ALBERTO

Corso Rosselli 105/9 — Telefoni 597365 - 875181

EX GENIMINE VITIS

LA CASA DI FIDUCIA DEL MONDO ECCLESIASTICO

SALVATORE CALAMIA

Produzione - Esportazione Vini per SS. Messe
Stabilimenti Fondati nel 1883 - **MARSALA (Sicilia)**

VINO BIANCO PER SS. MESSE a gr. 15 circa

VINO DORATO DOLCE PER SS. MESSE a gr. 22 circa complessivi
di purissimo succo d'uva, «ex genimine vitis», prodotti e spediti in recipienti suggellati sotto il diretto controllo della nostra Rev.ma CURIA VESCOVILE di Mazara del Vallo, la quale ne garantisce l'uso per la celebrazione della Santa Messa «tuta conscientia» a mezzo di apposito **CERTIFICATO DI GENUINITA'**, che viene inviato in originale a ciascun Committente ed accompagna la spedizione.

QUALITA' ALTAMENTE SUPERIORE - GARANZIA ASSOLUTA
MASSIME FACILITAZIONI NEI PAGAMENTI

Spedizioni in ogni parte del Mondo

CHIEDERE LISTINI

Nota bene. - La Ditta **SALVATORE CALAMIA** fornisce anche Vini Marsala di lusso, Vini Liquorosi, Moscato Passito e Vini da pasto di qualità superiore.

Prosciugamento e risanamento di muri umidi **Drenaggio permanente con circolazione di aria secca**

«**MURO-THERAPIE**» sistema tedesco brevettato già da tempo in diversi Stati Europei, e di cui la nostra Ditta ha assunto ora *la concessione esclusiva per l'Italia* risolve in modo radicale e permanente la deumidificazione dei muri. Vecchi edifici, nei quali con il passare degli anni, l'umidità ha invaso intere pareti; Chiese, scuole, sottopassaggi interni ecc. trattati con questo sistema, riducono fin dalle prime settimane, la loro umidità e pervengono al risanamento nel giro di qualche mese.

La nostra Ditta non richiede alcun pagamento dei lavori eseguiti fino a che non si sia ottenuto il risultato completo.

I controlli periodici e la dichiarazione del risultato ottenuto saranno affidati ad un Tecnico di fiducia del Sig. Cliente, e retribuito dalla Ditta.

RIVOLGERSI:

Allo Studio Tecnico per l'Italia e per il Piemonte:

MURO - THERAPIE — Via Giacosa, 21 — TORINO

Telefono 651.472

**PIANOFORTI
ARMONIUM**



Hi. Fi.

RESTAGNO

Corso Vittorio Emanuele, 90 — Telefono 44658 — TORINO

Cambi - noleggi
riparazioni - accordature
occasioni delle migliori marche

Magnetofoni speciali per
registrazioni musicali
Apparecchiature alla fedeltà e
stereo fedeltà

Qualità, prezzi equi, facilitazioni di pagamento

Sartoria per Ecclesiastici

LANO ERNESTO

Corso S. Martino, 4 - TORINO - Telefono 521.355
CONFEZIONI ACCURATISSIME A PREZZI CONVENIENTI

SARTORIA ECCLESIASTICA

Corso Palestro, 14 — TORINO — Telefono 44.251

Presso la Sartoria « Artigianelli » la S. V. troverà un
ricco e scelto campionario di stoffe delle migliori Case.
Impeccabile ed accurata confezione su misura di abiti,
soprabiti ed impermeabili.

Puntualità nella consegna e prezzi veramente equi.

Il riscaldamento nelle Chiese

Con l'esperienza di centinaia di casi risolti con i più soddisfacenti risultati, la Ditta MUNDULA, risolvendo ogni problema di ampiezza, silenziosità, distribuzione, estetica, offre i migliori impianti e la collaborazione dei tecnici più qualificati per il riscaldamento a termoventilazione di CHIESE - SALONI - RITROVI.

- Costi di esercizio ridottissimi.
- Immediata messa a regime e massimo rendimento.
- Facile adattabilità ad ogni esigenza architettonica.
- Silenziosità, gradualità, automaticità.

Alcuni impianti realizzati in CHIESE del Piemonte:

Parrocchia PATROCINIO S. GIUSEPPE - Torino — Parr. S. GIORGIO - Torino — Parr. S. CAFASSO - Torino — Duomo IVREA - Ivrea — Parr. VOLPIANO - Volpiano (TO) — Parr. di CHIVASSO - Chivasso (TO) — Parr. di SETTIMO - Settimo (TO) — Parr. di CARAVINO - Caravino (TO) — Parr. di CUORGNE' - Cuornè (TO) — Parr. di SANTENA - Santena (TO) — Parr. FELETTO - Feletto (TO) — Parr. di NONE - None (TO) — Parr. di CASALGRASSO - Casalgrasso (TO) — Parr. di SAN MICHELE - Rivarolo (TO) — Parr. di SANTA MARIA DEL BORGO - Vigone (TO) — Parr. SAN MICHELE - Carmagnola — Parr. S. MARIA - Venaria (TO) — Parr. S. LORENZO - Venaria (TO) — Parr. di PESSIONE - Chieri (TO) — Parr. di CERCENASCO - Cerenasco (TO) — Parr. S. AMBROGIO - Cuneo — Parr. S. BATOLOMEO - Rivoli (TO) — Chiesa dei PADRI DOMENICANI - Carmagnola (TO) — Parr. di BRANDIZZO - Brandizzo (TO) — Parr. di SAN PIERRE - Aosta — Parr. S. GIOVANNI - Bra (Cuneo) — Oratorio di VALDENGO - Valdengo (VC) — Opera diocesana per la gioventù Colonia P. G. FRASSATI - Cesana (TO) — Parr. di BORRIANA - Borriana (VC) — Parr. di ROVASENDA - Rovasenda (VC) — Parr. REGINA MUNDI - Nichelino (TO) — Parr. di AZEGLIO - Azeaglio (TO) — Parr. di BOLLENGO - Bollengo (TO) — Parr. di PINASCA - Pinasca (TO) — Parr. S. PIETRO VAL LEMINA - Pinerolo (TO) — Chiesa S. ROCCO - Pinerolo (TO) — Parr. S. MARIA RACCONIGI - Racconigi (CN) — Parr. BORGO S. DALMAZZO - Bg. San Dalmazzo (CN) — Parr. di PIANEZZA - Pianezza (TO) — Parr. BORGATA PALERA - Moncalieri (TO) — Parr. COLLEGIATA - Novi Ligure (AL) — Parr. di SAREZZANO - Alessandria — Parr. di SERRAVALLE SCRIVIA - Alessandria — Parr. di MORANO PO - Morano Po (Alessandria).

SENZA ALCUN IMPEGNO, i nostri tecnici possono studiare e proporVi la loro migliore soluzione per il riscaldamento della Vostra Chiesa o altre opere Parrocchiali.

RICHIEDERE LA VISITA ALLA:

Ditta MUNDULA — Corso Re Umberto 146 — TORINO — Tel. 58.10.76



- DI PROPAGANDA
- BIMENSILE PROFANO CON DIDASCALIE
- BIMENSILE SACRO
- MENSILE DI LUSO CON DIDASCALIE
- TIPO SVIZZERO

Opera Diocesana « BUONA STAMPA »

Direzione e Ammin.: C.so Matteotti 11 - Tel. 45.497 - TORINO